

Il pm Pietro Giordano che indaga sull'acquisto del complesso liberty punta il dito sull'asta del '92

Secondo il magistrato nella formazione del prezzo ci sarebbe stato un gioco al rialzo e un accordo preventivo

Scatole cinesi miliardarie dietro il caso Villa Blanc?

La scelta dei Beni culturali di esercitare il diritto di prelazione su Villa Blanc sarebbe stata fatta d'accordo con Lases e Sogene, con l'obiettivo di soddisfare i creditori della società proprietaria: questa la convinzione dei magistrati. Sisinì, Zurli e la D'Alessio agli arresti domiciliari. Ronchey: «L'accusa di falso non sta in piedi». Il ministro Fabbri disponibile ad una soluzione alternativa per il circolo ufficiali

NINNI ANDRIOLO

■ Vantaggi un po' per tutti: creditori della Sogene, amministratori della Lases e dirigenti del ministero. Dietro la progettata compravendita di Villa Blanc, un grande intrigo ai danni delle casse dello Stato: questa la convinzione dei magistrati che tendono a distinguere, le responsabilità del ministro Ronchey da quelle degli altri protagonisti della storia. Ieri hanno ottenuto gli arresti domiciliari, Francesco Sisinì, direttore dei Beni culturali, Francesco Zurli, sovrintendente di Roma, e Mariella D'Alessio, amministratrice della La-

ses. Il gip, Paolo Colella, non ha accolto le richieste di rimetterli in libertà, avanzate dai difensori. L'accordo più o meno tacito stipulato tra funzionari pubblici, amministratori di una società privata e liquidatori della società proprietaria dei quattro ettari di terreno e della palazzina liberty al centro di Roma, sarebbe stato progettato e messo in atto a monte, in una fase precedente a quella dell'asta avvenuta nel luglio 1992. In quell'asta, ricordiamo, la Lases offrì per entrare in possesso di Villa Blanc, 23 miliardi 300 milioni di lire più

iva ai liquidatori dei beni Sogene nominati dal tribunale. Un'asta truccata? Un prezzo gonfiato ad arte per lucrare sul diritto di prelazione dello Stato che qualcuno in alto loco avrebbe in anticipo garantito? La scelta dei Beni culturali di esercitare quel diritto sarebbe stata compiuta, d'accordo con Sogene e Lases, affinché la stessa Sogene con il denaro stanziato dal ministero delle Finanze (che doveva intervenire per sopperire all'assenza di fondi da parte dei Beni culturali), potesse pagare centinaia di creditori: questa la convinzione dei magistrati. La Lases avrebbe avuto un compito preciso: offrire una cifra elevata in modo da fare partire il prezzo d'asta da una base molto alta. Poi avrebbe beneficiato anche lei dell'intervento dello Stato, magari facendosi affidare i lavori di restauro del complesso, valutati in 15 miliardi di lire. Questo il succo dell'intrigo. Ma a questo punto vanno ricordati alcuni passaggi della storia. Prima ci furono due aste andate deserte, nel 1988 con base 18 miliardi di lire e nel

1990, con base 20 miliardi. Poi, nel luglio 1992, la terza gara che questa volta non andò deserta. Si partì dalla cifra di due anni prima e la Lases offrì 23 miliardi e rotti che sappiamo. A quel punto venne inviata la documentazione al ministero che, entro 60 giorni, doveva decidere se esercitare o meno il diritto di prelazione. Ronchey decise di esercitarlo, prima attraverso un provvedimento ministeriale, poi ottenendo due successivi decreti legge governativi, nessuno dei quali è stato convertito. Per quella iniziativa il ministro ha ricevuto un avviso di garanzia che ipotizza i reati di peculato e di falso. «Un atto dovuto», hanno sottolineato i magistrati. E ieri Ronchey ha affermato che l'accusa di falso ideologico non sta in piedi visto, fra l'altro, che palazzo Barberini è stato acquistato nel 1950 dallo Stato. I giudici, al di là delle accuse formulate nei confronti di avvisati e arrestati, fin dal primo istante hanno seguito un iter preciso. Quell'accordo fu fatto prima che Ronchey mettesse piede negli uffici di via del Collegio romano. Qual-

cuno, poi, avrebbe approfittato della sua volontà di far passare a tutti i costi Villa Blanc tra i beni di proprietà dello Stato e di spostare il circolo ufficiali dalla sede di Palazzo Barberini (dove vorrebbe collocare la galleria d'arte antica), ieri, il ministro della Difesa Fabbri, si è detto disponibile a trovare soluzioni alternative per gli ufficiali. Giocare al rialzo per far pagare allo Stato i debiti di una società privata in liquidazione, la Sogene: ruota attorno a questo l'intrigo Villa Blanc. Ancora un particolare: cinque giorni prima che venisse emanato il decreto ministeriale sul diritto di prelazione, il 2 ottobre '92, il vincolo storico-archeologico fu esteso dalla palazzina liberty al parco circostante. Una intesa questa, secondo gli inquirenti, che consentiva allo Stato di esercitare la prelazione sull'intero complesso. Se l'operazione fosse riuscita i creditori della Sogene sarebbero stati i veri fruitori del denaro stanziato dalle Finanze. Gli inquirenti adesso vogliono capire se c'è stata una «inente politica» che ha manovrato l'intrigo.

Ristorazione
Un «tetto» per i servizi pubblici

Giardini
All'asciutto il verde dei parchi

■ Con una redditività minima mensile di 32 milioni per ogni ristorante e di 21 milioni per ogni bar, Roma può ospitare 3.817 ristoranti e 6.278 bar. Queste almeno le indicazioni fornite dalla commissione capitolina incaricata di definire il «numero ideale» e legale, degli esercizi pubblici romani. Una indicazione «ottimale» che deve fare i conti con l'abusivismo noto ma anche con quello non conosciuto. Rispetto alle indicazioni della commissione il Comune potrebbe autorizzare, legalmente, l'apertura di altri 551 ristoranti e 399 bar. Una buona parte di questa disponibilità però sarà assorbita dalla regolarizzazione degli abusi di minore gravità trasformati in licenza. Il criterio con il quale si è giunti al «numero ottimale» è misto: da un lato si è tenuto conto del numero dei residenti per circoscrizione e di coloro che gravitano sui rispettivi territori per lavoro, tenendo conto che la base media per ristorante è di 747 persone e per bar di 454; dall'altro si è tenuto conto del criterio di redditività basandosi sul fatto che ogni residente in città (compresi neonati e anziani) spende ogni mese 60 mila lire a testa per i cosiddetti «consumi extradomestici» e ogni turista spende in media 50 mila lire al giorno (32 al ristorante, 18 al bar).

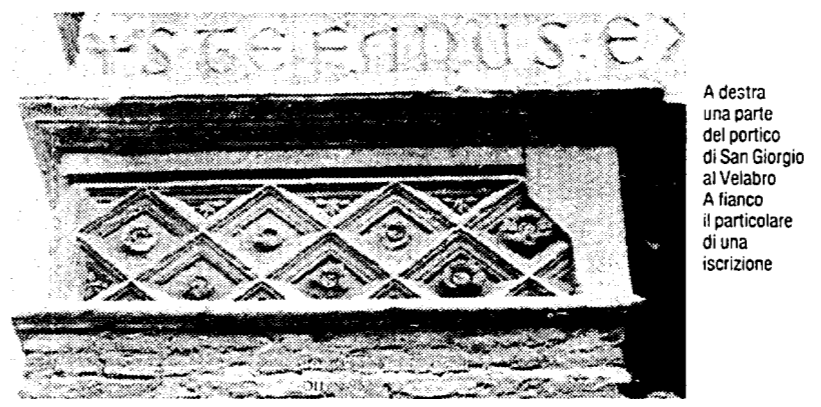
■ Piante che muoiono, giardini che languono: con l'arrivo dell'estate il verde romano diventa a rischio, ogni giorno un pezzo se ne va, il Comune lo sa ma riesce a fare poco. Tanto poco che il direttore del servizio giardini, Andrea Brunori, ha denunciato la propria impotenza di fronte a un mare di problemi insolubili: «Abbiamo 1350 operai per 35 mila ettari di verde sparsi in tutta la città. Poco se paragonato allo standard europeo che è almeno di un addetto per ettaro. In più scarseggia l'acqua e i fondi disponibili, 12 miliardi quest'anno, sono insufficienti». Manutenzione difficile e inadeguata quindi, limiti oggettivi all'incremento del patrimonio verde e a quello della sua valorizzazione con l'installazione di panchine e servizi nei parchi o per l'acquisto e la riparazione dei macchinari. D'estate i giardinieri comunali si limitano alla manutenzione - potatura, pulizia, innaffiamento - ma, ammette Brunori, quel che facciamo spesso non basta. In più il rapporto tra i romani e il loro verde è difficile: Roma è una città di monumenti non di verde. E non sono i turisti il problema dei parchi che d'estate sono più sporchi e danneggiati. Loro vanno nei musei, non a villa Pamphili». Una proposta sull'argomento ce l'ha però il «verde» Athos De Luca: «Piantare e giardini il curino i volonari».

San Giorgio al Velabro, il patrimonio d'arte che abbiamo perduto

■ È un fatto bizzarro o quanto meno insolito che l'oggetto di un esame sparisca così, da un giorno all'altro, a causa di un evento assolutamente inaspettato. Eppure può capitare se una bomba viene piazzata davanti a una chiesa di notevole interesse storico scelta da chi, come noi, aveva l'impenna e innocente intenzione di eseguire un rilievo ai fini di un esame di Restauro all'Università «La Sapienza» di Roma. La materia dei nostri studi e delle nostre ricerche, il portico della chiesa di S. Giorgio al Velabro, ora non esiste più e non rimangono che pochi mutilati elementi, e a noi restano il rilievo fotografico e gli elaborati grafici che proprio alla vigilia dell'esplosione stavamo completando. Ci sembra di vivere in una situazione anacronistica che sa di guerra e di una generazione alla quale siamo fortunati di non appartenere, quando forse era un fatto consueto che ci si svegliasse la mattina e si trovasse l'aspetto di una città completamente mutata. Ma oggi che ci illudiamo di vivere in tempo di pace siamo decisamente disabituati a vedere macerie, tranne, polizia e divieti intorno ai luoghi che frequentiamo normalmente. Dalla chiesa di San Giorgio, che già prima dell'esplosione del 28 luglio necessitava un definitivo restauro e, soprattutto, una maggiore considerazione da parte di amministrazione e cittadinanza, oggi non resta che l'immagine violata di una facciata semidistrutta, un tetto crollato, un portico addirittura cancellato che, sembra, non si voglia più ricostruire. Forse perché particolarmente legati a questo edificio, avendo trascorso molto del nostro tempo a misurare, fotografare, disegnare ogni sua parte, crediamo vergognoso che si continui a sottovalutare una testimonianza del passato definendola non sufficientemente importante da poter essere ricostruita. Anche se si tratta di un portico duecentesco che per molti secoli ha caratterizzato l'aspetto di una chiesa e che ormai apparteneva al patrimonio storico della città.

La chiesa e il portico prima delle bombe

NICOLETTA CAFORIO • PAOLA CAPUA
■ S. Giorgio in Velabro La chiesa di S. Giorgio in Velabro è una delle più antiche diaconie romane ed era quindi un istituto caritativo. Nella zona del Velabro, che si estendeva tra il Campidoglio, il Palatino e il Tevere, si trovavano già diciassette delle diciotto diaconie romane e questo luogo divenne presto uno dei più affollati quartieri di Roma. La chiesa di S. Giorgio venne edificata nel VII secolo, sulle rovine di un antico edificio romano, al centro del Velabro in un'area delimitata dalla strada che correva parallela alla facciata e sotto il vicino Arco di Giano e da quella che procedeva lungo il fianco della chiesa e sotto l'arco degli Argentari cui essa è accostata. Al principio del XIII secolo la chiesa subì i primi grandi restauri, in occasione dei quali fu probabilmente rialzato il livello del pavimento e costruito il portico a spese del priore Stefano della Stella, come testimoniano l'epigrafe dell'architrave. Dopo questi lavori seguì un lunghissimo periodo di abbandono interrotto solo da alcuni parziali interventi fino a restauri su vasta scala eseguiti dal Munoz a partire dal 1923, intesi a riportare in luce i resti preziosi dell'età medioevale. Eseguito il consolidamento delle parti pericolanti e ribassato il piano del pavimento vennero eliminate tutte le aggiunte moderne e le antiche finestre furono riaperte e ricostruite sui modelli originali. Romano in luce i plutei della schola cantorum, iscrizioni, affreschi, bassorilievi ed altri notevoli resti medioevali. Ma il merito principale del Munoz è quello di aver ridato il suo aspetto originale a questa antica chiesa di Roma che, se la sua storia non si fosse così drammaticamente interrotta, conserverebbe ancora la semplicità dell'epoca in cui fu costruita. La facciata della chiesa, infatti, estremamente semplice e nuda, rispecchia la spoglia sobrietà dell'interno. Al centro, un portale costituito di elementi architettonici romani, materiale di spoglio utilizzato al fine di nobilitare la rozza semplicità che testimonia



A destra una parte del portico di San Giorgio al Velabro. A fianco il particolare di una iscrizione

un'epoca di miseria e povertà. La facciata, in seguito alla recente esplosione, presenta una grande varietà di strutture precedentemente nascoste sotto l'intonaco e che sono di notevole interesse per stabilire una più precisa datazione della fabbrica. Il portico distrutto dalla recente esplosione, che precedeva la basilica a tre navate, anticipava già la sensazione di asimmetria e irregolarità che tuttora colpisce il visitatore. Tale irregolarità dipende dal fatto che arcate e muri perimetrali si restringono in direzione dell'abside con inclinazioni diverse e in particolare la parete di destra forma un vero e proprio angolo verso la metà. La parte di fondo risulta così più stretta della facciata. Le otto colonne interne sono diverse sia per dimensioni che per il materiale di cui sono co-

struite e gli interessi variano notevolmente con la conseguenza che alcuni degli archi sono a tutto sesto ed altri hanno una curvatura a ferro di cavallo. Altra anomalia evidente, e probabilmente già presente in origine, è la sopraelevazione del pavimento nella navata di destra. Sembra non aver subito notevoli danni l'affresco sull'abside che rappresenta il Cristo benedicente, la Vergine e San Giorgio. In tempi passati era stato addirittura attribuito a Giotto ma la critica recente lo assegna a Pietro Cavallini. Al XII secolo risale il ciborio dell'altare maggiore considerato una notevole creazione dei marmorari romani dell'epoca. Inoltre sempre nel XII secolo fu incorporato alla basilica il tipico campanile romanico, alto e snello e alleggerito da lesene e archetti, divisi in



ALESSANDRO FERRUZZI
SERVIZIO RICAMBI
Aperto ed Agostò
ROVER
LAND ROVER
TEL. 7101172
Viale Tito Lablano, 13 - Piazza Cinecittà - 00174 Roma

da «GIANNI»
Trattoria - Pizzeria
Cucina casareccia
Chiuso il mercoledì
MONTECOMPATRI - p. Garibaldi, 18 - Tel. (06) 9485068

PNEUS TRASTEVERE
di PAOLO ANDREOLI
Pneumatici auto e moto di tutte le marche - Cerchioni in lega - Equilibratura elettronica
APERTO AD AGOSTO
00153 Roma - Via G. Mameli, 24 - Tel. 06/58.98.285

Nell'ambito delle manifestazioni indette per l'«Estate a Campidoglio» (Latina), la «Lerel»
LIBRERIA EDITRICE ROMA E LAZIO
via Giovanni Lanza, 122 - 00184 Roma - Tel. 4873129
sarà presente con una selezione di testi antichi e moderni alla serata dedicata all'«Incontro con l'Autore» che si terrà nella cittadina portina domenica 8 agosto alle ore 20.30. Saranno presentati, tra gli altri, i seguenti volumi: Aldo Lisetti - Lidia Scuderi, *Campidoglio nella cronaca 1863-1993*; Willy Poncino, *Finestra su Roma*.

COMITATO PER LE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E POPOLARI CASTELLANA
Inizia questa sera, nella piazza centrale di Castelgandolfo, antistante il palazzo Papale, l'«Estate Castellana 1993» con un concerto per pianoforte a quattro mani eseguito da Barbara Cattabiani e Domenico Poccia (musiche di Dvorak, Brahms, Joplin e Gershwin). L'«Estate castellana 1993» prevede, oltre che feste e giochi popolari nei vari comprensori del comune, un concerto della Jazz band «St. Louis Quintet» la sera del 14 agosto, una lettura di testi poetici al ristorante ninfeo dorico al lago (con gli attori Guido Ruvolo e Marina Tagliarini) e uno show di Silvio Spaccesi la sera del 28 agosto, sempre nella piazza centrale.

SOTTO LA QUERCIA
FESTA DE L'UNITÀ DI TRAGLIATELLA
6-7-8 agosto 1993

Nell'incantevole scenario della Campagna Romana
UNA FESTA PER STARE INSIEME PER DISCUTERE DEI NOSTRI PROBLEMI E PER DIVERTIRCI
TUTTI AL BORGO DI TRAGLIATELLA (dalla S.S. Aurelia dopo Torrioni prendere via Casal S. Angelo oppure dopo Palidoro prendere via Castel Campanile)
SABATO 7 AGOSTO
Torneo di Briscola e Bocce
ore 21.00 Serata di Iscico con orchestra
DOMENICA 8 AGOSTO
Finali di Briscola e Bocce
ore 21.00 Balera con il gruppo «Nando Fedeli»
Ogni sera Giochi, divertimenti e gastronomia
Partito Democratico della Sinistra
Unione Comunale di Fiumicino

FESTA DE L'UNITÀ
Federazione Castelli
22 LUGLIO - 8 AGOSTO 1993
Presso il Piano Bar
Lido dei Pini Anzio
IL PIACERE È TUTTO VOSTRO

MONTELANICO (Roma)
XVI Festa de l'Unità
4-8 agosto 1993
Loc. Fontana Nuova
Programma 7 agosto:
ore 17
CACCIA AL TESORO
ore 20
INCONTRO CON L'ON. GIUSEPPE ALVETI (IL PDS OGGI E DOMANI - LE NUOVE LEGGI ELETTORALI)
ore 21.30 Film:
La notte di San Lorenzo
Tutti i giorni sono funzionanti gli stand gastronomici, bar, pesca, diffusione

Gelcauto
Concessionaria Ford
SuperEscort 16 V 1600
SERIE LIMITATA SUPEREQUIPAGGIATA A PREZZO SPECIALE
UN'ESCLUSIVA Gelcauto
8 ANNI DI GARANZIA ANTICORROSIONE
STRUMENTAZIONE DI BORDO COMPLETA
SERVOSTERZO INCLUSO
IMPIANTO STEREO
VERNICI METALLIZZATE
VETRI ELETTRICI ATERIBICI
AVVISATORE ACUSTICO
LUCI ACCESE
CHIAVINE CENTRALIZZATE
INTERNO IN VELLUTO
PNEUMATICI MAGGIORATI
VOLANTE AD ALTA SICUREZZA
16 VALVOLE
BARRI LATERALI DI PROTEZIONE
INTERRUTTORE SPECIALE FLUSSO CARBURANTE
Solo 23 Unità
LA BERLINA DI LUSO PER TUTTI A SOLO
Lire 19.950.000
FINE al 31 agosto 1993
CHIAVI IN MANO - ACCESSORI COMPRESI
GARANZIA 2 ANNI - KM. ILLIMITATI
Gelcauto - Via Maremmana Int. 28 - Pontalucano - Tivoli (Roma) - Tel. 0774/534092 - 534097